

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
giovedì 22 maggio 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Distributori

Il mercato dei distributori automatici è cresciuto di oltre il 20% in tre anni. Tra le novità una macchina che in meno di tre minuti prepara una pizza al forno: il macchinario dosa la farina, crea l'impasto, lo spiana e lo condisce per poi cuocerlo e servirlo su un cartone



È ZEFIRO IL NUOVO TRENO PER L'ALTA VELOCITÀ

L'Ansaldo Breda e la società canadese Bombardier stanno mettendo a punto il progetto per il treno italiano destinato all'alta velocità ferroviaria italiana: si chiama V300Zefiro. Il nuovo treno sarà in grado di viaggiare oltre i 300 chilometri orari. Saranno impiegate tecnologie e soluzioni in grado di migliorare efficienza e sicurezza, e di ampliare i posti a sedere e di rispettare le più recenti normative europee di interoperabilità.

DOMANDA SOPRA I 6 MILIARDI PER IL NUOVO BTP DECENNALE

Ha superato i 6 miliardi di euro la domanda per il nuovo Btp a 10 anni indicizzato all'inflazione dell'area dell'euro collocato dal Ministero dell'Economia per 4 miliardi. Le banche si sono aggiudicate circa il 44% dell'emissione, i fondi di investimento circa il 25%, assicurazioni e fondi pensione circa l'11% dell'emissione. Alle banche centrali è stata assegnata una quota superiore al 4% dell'importo collocato. La quota sottoscritta dagli hedge funds è stata pari a circa il 16%.

Industriali, un minuto di silenzio per i morti sul lavoro

Ma le imprese vogliono cambiare la legge sulla sicurezza. Marcegaglia diventa leader

di Roberto Rossi / Roma

SICUREZZA Un minuto di silenzio e poi l'applauso. «Lungo», secondo l'Ansa, che ha preceduto quello «forte» riservato alla notizia dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della detassazione degli straordinari. L'assemblea privata di Confindustria

ieri ha ricordato in questo modo, Mario Di Girolamo, l'operaio di 32 anni morto martedì nello stabilimento del gruppo Marcegaglia di Casalmaggiore a Cremona. Un segno inatteso da parte dell'assise degli industriali, una forma di rispetto nel giorno dell'incoronazione a presidente dell'Associazione di Emma Marcegaglia (1328 sì, e due no), che di quello stabilimento ne porta il nome.

E c'è proprio la sicurezza sul lavoro tra i primi punti in agenda della Marcegaglia, subentrata a Luca Cordero di Montezemolo. «Sapete quello che è successo ieri e oggi per me è un giorno molto difficile - ha esordito la presidente nel suo discorso di insediamento -. Per questo insisto che è importante, fondamentale fare informazione e soprattutto formazione». Quella di Confindustria non è, in realtà, una nuova apertura sulla materia. Semmai è il tentativo di ridiscutere l'ultimo provvedimento varato dal governo Prodi che, tra l'altro, prevede maggiori responsabilità per il datore di lavoro. D'altronde ieri proprio la nuova presidente l'ha ribadito: «Non è inasprendo le pene che si fa più formazione».

La sicurezza sul lavoro è, comunque, soltanto uno dei punti del programma della Marcegaglia. Al primo posto c'è la riforma dei contratti. Ai sindacati il presidente ha assicurato che il

confronto partirà presto ma ha anche avvertito che «la trattativa non sarà una passeggiata». Pur apprezzando l'unità sindacale raggiunta «dopo tanti anni» ha sottolineato che il documento di Cgil, Cisl e Uil contiene «aspetti che non ci piacciono» come l'indicizzazione dei salari. Oltre alla riforma dei contratti, per la Marcegaglia le cose da fare sono anche altre a partire dalla burocrazia con «le troppe leggi che condannano l'Italia a non crescere», all'energia «con



Emma Marcegaglia e Luca Cordero di Montezemolo. Foto di Daniele Badolato/LaPresse

L'INTERVISTA GIULIO SAPELLI Un presidente con il vantaggio della «novità», che potrebbe colmare le lacune strategiche dell'organizzazione

«Confindustria? Un gigante economico, un nano culturale»

di Oreste Pivetta / Milano

Confindustria? Un gigante economico, un nano culturale. Giulio Sapelli, storico dell'economia e docente universitario, sintetizza in questa contraddizione il giudizio sull'associazione degli industriali, alla soglia della «novità» rappresentata da Emma Marcegaglia, donna, giovane, colta, figlia di una famiglia che ha costruito una grande impresa sempre cercando di salvaguardare la qualità dei rapporti sindacali. E proprio nella cultura, Sapelli vede il traguardo che Emma Marcegaglia dovrebbe proporsi.

Ci spieghi, professore, che dovrebbe fare Confindustria per rinnovare la propria cultura o darsene una?

«Confindustria non può vivere nel mito della centralità dell'impresa. Per questo ha bisogno di un salto culturale. E per questo le sarebbe indispensabile raccogliere attorno a sé risorse intellettuali e promuoverle attorno ai grandi temi dell'innovazione e della globalizzazione, del lavoro e della politica. Confindustria



dovrebbe esprimere anche un po' una metafisica, come era accaduto ai tempi di Guido Carli e come poi non s'è più visto, impoverendo inevitabilmente l'apporto di questa organizzazione alla crescita del paese e non solo. Carli era un grande intellettuale e un autentico civil servant. Montezemolo si è fermato all'immagine. Non ha saputo costruire un autentico pensatore».

Per cui, nelle sue ultime stagioni, Confindustria sarebbe vissuta d'improvvisazione?

«D'Amato aveva scelto la strada del confronto duro con le organizzazioni sindacali, aveva scelto un bersaglio, l'articolo 18, s'era impegnato in una battaglia, senza alle spalle una elaborazione teorica. Alla fine s'è trovato sconfitto tanto nel paese quanto dentro la sua associazione. Montezemolo ha impugnato un'altra bandiera, quella della globalizzazione lo si è visto girare il mondo, dall'India alla

Cina all'America, ha contribuito in quel senso a riformare le nostre camere di commercio. Tutto bene. Ma ci sarebbe stato bisogno d'altro per garantire a Confindustria una visione e perché Confindustria riuscisse ad esercitare una autentica egemonia culturale, come si diceva un tempo citando Gramsci».

Le piacerebbe il modello americano? Una pluralità di associazioni d'impresa e in compenso grandi fondazioni, che ragionano in rapporto all'impresa.

«Sì, un modello più vitale. In Italia non mancano le fondazioni, penso alla Fondazione Mattei all'Eni. Molto accademico che però».

Ma se questo modello funziona, viene da chiedersi: Confindustria serve ancora?

«Serve più che nel passato. Confindustria è stata una lobby, a volte protezionista, a volte liberista, a volte altro ancora, una lobby che ha fatto politica secondo l'orientamento espresso dal gruppo di comando. È stata nel frattempo anche

una organizzazione funzionale alle esigenze della contrattazione collettiva, anche se poi la contrattazione s'è ridimensionata e le grandi imprese hanno spesso fatto da sé. Sono ruoli che ovviamente restano, ma se ne deve aggiungere un altro dettato dalla globalizzazione e dopo l'avvio del processo di liberalizzazione e di privatizzazione: non solo rivalutare l'impresa come soggetto storico e come strumento fondamentale per la produzione della ricchezza, ma soprattutto accompagnare più di quanto non si facesse un tempo l'espansione dell'industria italiana all'estero. Montezemolo è stato un buon interprete di questa fase, segnata anche da una conflittualità e da una dialettica interne all'universo imprenditoriale. Come testimonia il rapporto tra piccola e grande impresa, tra Confindustria e Confapi e la stessa Confindustria».

Il terreno per il futuro presidente di Confindustria si presenta assai accidentato.

«Emma Marcegaglia ha dalla sua il van-

to affettuoso. Il presidente della Ferrari ha regalato alla Marcegaglia un volante della Formula Uno per guidare gli industriali nei prossimi quattro anni. Un grazie dalla Marcegaglia, vestita con pantaloni blu e giacca Chanel, condito con le parole: «è stato uno straordinario presidente, leale e affettuoso».

E l'ultimo tributo l'Assemblea l'ha riservato proprio a Cordero di Montezemolo con un lungo applauso. «Mi ha fatto un enorme piacere. Questo lungo applauso è un bel riconoscimento a quattro anni molto duri ma molto belli». Ora la palla passa alla Marcegaglia. Che ieri ha inserito nella squadra altre due pedine. La prima è Gabriele Galateri di Genola cui viene affidata la delega alle comunicazioni e alla banda larga, mentre la seconda è Aldo Fumagalli che coadiuverà Marcegaglia nella delega all'ambiente.

L'opinione

ALFREDO RECANATESI

IMPRESE Produttività, salari, incidenti sul lavoro: il nuovo presidente può dimostrare una discontinuità non solo di genere

Qualche domanda alla Marcegaglia

SEGUE DALLA PRIMA

Una rapida sintesi di ciò che ci aspettiamo dalla Marcegaglia può cominciare dalla questione salariale, se non altro perché è emblematica di tutte le carenze ed insufficienze che la determinano. Non intendiamo la questione salariale come manifestazione solo di una crescente sperequazione distributiva. La intendiamo come misura della capacità dell'impresa di generare valore aggiunto per ripartirne i benefici tra il capitale e il lavoro. Sappiamo che a questo proposito, seguendo la scuola dei predecessori, leggeremo ancora il cahier de doléances che comprende tasse, fessaggini amministrativi, carenza di infrastrutture ed altre disconomie la cui rimozione dipende dalla efficienza che il potere politico saprà dimostrare. Ma perché questo scontato cahier non sia un alibi, aspettiamo di leggere se e che cosa le imprese intendono

fare. I dati di sistema dimostrano che la produttività dei fattori (capitale e lavoro) si è ridotta, ma le conseguenze sono state pagate esclusivamente da salari e stipendi, che in termini reali sono scesi al fondo delle classifiche europee, mentre i profitti sono cresciuti. La questione ruota attorno al recupero di produttività. Questa affermazione viene ripetuta fino alla nausea, ma senza che qualcuno avverta l'opportunità di esplicitarne il senso. La produttività è il rapporto tra una quantità di capitale o di lavoro impiegata ed il valore prodotto. Finora la Confindustria per produttività ha inteso una cosa diversa, ossia il rapporto tra il costo della quantità impiegata ed il valore del prodotto. Solo così ha potuto accogliere come positiva la detassazione degli straordinari che non è un incentivo alla produttività, essendo il lavoro oltre l'orario contrattuale in tutto identico a quello ordinario, ma

solo un incentivo per il lavoratore a lavorare più a lungo e per l'impresa ad avvalersi di quel lavoro con oneri ridotti. La produttività del lavoro, ossia dell'unità del lavoro, non dipende dal lavoratore (di fannulloni nelle imprese ce ne sono davvero pochi), ma dall'impresa, dalla sua efficienza organizzativa, dai contenuti di innovazione e di esclusività di quanto produce, dalla sua capacità di occupare i settori di mercato più dinamici e redditizi. Ecco: siamo ansiosi di sapere se la Marcegaglia, quando parlerà della produttività manifesterà un cenno di conoscenza del fatto che la produttività delle grandi imprese e delle imprese straniere che operano in questa Italia, è doppia rispetto alla produttività media di tutte le imprese italiane. Dal che si può evincere che anche in Italia, in questa Italia ripeto, una maggiore produttività è possibile e dipende dalle imprese, dalla loro propensione

ad investire in innovazione, ricerca, esclusività dei prodotti «da offrire al mondo». E se anche la metà di quella produttività fosse conseguita basterebbe ad arrestare il declino del Paese e, con esso, arrestare il progressivo impoverimento di crescenti fasce di popolazione. Se questo avvenisse, se la Confindustria smettesse di celare le inefficienze ed i limiti del sistema produttivo dietro le inefficienze ed i limiti della politica, e se quindi concesso a spingere le imprese a crescere, ad aggregarsi e ad investire, davvero il tempo della Marcegaglia si distinguerebbe per il bene di tutto il Paese da quello dei suoi predecessori. C'è infine la questione della sicurezza sul lavoro. Infine, non perché sia meno rilevante, ma perché il destino ha voluto che l'insediamento della Marcegaglia avvenisse all'indomani di una disgrazia nella quale proprio in un suo stabilimento un lavoratore ha perso la vita. Non abbia-

mo alcun elemento che possa indurci a definire l'accaduto diversamente da disgrazia. Ma proprio per questo, escludendo pregiudizi e demonizzazioni, è necessaria una riflessione sulle posizioni che la Confindustria ha tenuto contro le misure del passato governo in materia di sicurezza. Ci auguriamo che la Marcegaglia la faccia. Anche il più esperto e prudente automobilista può incorrere in una disgrazia: che so? una sbandata per lo squarcio ad un pneumatico. Ebbene, lui può anche non avere colpa, ma la responsabilità delle conseguenze comunque si. E guai se non fosse così. Guai se la responsabilizzazione non stesse a contrastare ogni possibile lassismo nella prevenzione di ogni incidente. Questo non basterà mai ad eliminare le disgrazie, ma a ridurle sì, specie quando di mezzo ci sono costi e, quindi profitti, e soprattutto può andarci di mezzo la vita di chi lavora.

REGIONE BASILICATA ASL N. 4 - MATERA

ESTRATTO BANDO

per Fornitura "Apparecchiature di Endoscopia"
Ai sensi del D.Lgs. 124/2006, n.163, e s.m.i., quest'ASL n.4 di Matera, deve procedere, all'Appalto mediante procedura aperta per la fornitura di "Apparecchiature di Endoscopia digestiva" per il P.O. di Matera, per un importo a base d'asta del lotto A - CIG n. 0147624F29 e 785.000,00, oltre IVA e del lotto B - CIG n. 0147626D04 e 30.000,00, oltre IVA. L'aggiudicazione avverrà, ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006, a favore della Ditta che avrà formulato l'offerta al prezzo più vantaggioso. La documentazione e l'offerta, redatta in carta legale ed in lingua italiana, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 13,00 del giorno 24.7.2008, al seguente indirizzo: ASL N.4 - VIA MONTESCALGIOSO, 2 - 75100 MATERA. Il Bando, il Capitolato e relativi allegati possono essere scaricati dal sito internet: www.aslmt4.it o ritirati presso l'ASL n.4 (U.O. Economato e Provveditorato) - Via Montescalgioso 2 - I - 75100 Matera - Tel. 0039 835 253518/519 - Fax 0039 835 253517/521. La partecipazione non è vincolante per l'ASL, eventuali informazioni possono essere richieste all'ASL n.4 di Matera. Data di invio del bando alla GUCE 19.5.2008

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
(Dott.ssa Eva TACCARDI)